

NAZIONALE

[VENEZIA-MESTRE](#)
[OGNI SPORT](#)

[PADOVA](#)
[ROVIGO](#)

[TREVISO](#)
[BELLUNO](#)

[VICENZA-BASSANO](#)
[PORDENONE](#)

[UDINE](#)



Venerdì
26 Settembre 2008
Edizione Nazionale

Prima Pagina
 ▶ Formato Grafico

Edizione Odierna
 ▶ Prima Pagina
 ▶ Borsa
 ▶ Attualità
 ▶ Cultura & Società
 ▶ Cultura & Spettacoli
 ▶ Economia
 ▶ Esteri
 ▶ La Parola Ai Lettori
 ▶ Nordest
 ▶ Nordest / Il Territorio
 ▶ Primo Piano
 ▶ Sport

Archivio arretrati
 ▶ Ricerca Online
 ▶ Richiedi numeri arretrati



Rubriche
 ▶ RPQ
 ▶ Cerca Casa
 ▶ Cinema
 ▶ Traffico

Informazioni
 ▶ Il Gazzettino oggi
 ▶ La storia
 ▶ Le redazioni
 ▶ La pubblicità
 ▶ Abbonamenti
 ▶ Promozioni in edicola
 ▶ Prodotti Editoriali
 ▶ Eventi



IL GAZZETTINO

«La mafia fa shopping in tutto il Nordest»

I magistrati: «Non c'è niente da meravigliarsi»

Con la globalizzazione del crimine, era inevitabile che anche gli affari di Cosa Nostra finissero in Veneto. Anzi, che ciò accada lo si pensa da almeno una decina di anni. Perché è proprio nelle realtà ricche che si possono investire i proventi dell'illecito, trasformandoli in proprietà, attività commerciali se non addirittura imprenditoriali. E per questo che non si stupiscono e non drammatizzano i magistrati dopo la scoperta che Salvatore Lo Piccolo, numero Uno della mafia dopo l'arresto di Provenzano, era venuto a fare shopping di case tra Chioggia e Padova. Ma dal mondo politico, segnatamente dai leghisti, arrivano richieste di legislazione speciale e di giustizia sommaria per i mammasantissima che vengono a lavare il denaro sporco in Laguna. Le perquisizioni dell'altro giorno a Chioggia, per far luce sui veri interessi del Lo Piccolo nell'area di "Adria Docks", hanno creato scalpore.

«La scoperta non ci meraviglia, è nell'ordine delle cose che la Mafia cerchi di impiegare il proprio denaro. L'importante è scoprirlo». Vittorio Borraccetti, procuratore della Repubblica a Venezia e quindi responsabile anche dell'Antimafia con competenza su tutto il Veneto ha alle spalle una lunga esperienza di inchieste sulle cosche. «E nell'ordine delle cose possibili, non lasciamoci la testa e non meravigliamoci». Ma quali segnali esistevano di una infiltrazione diretta dei capi di Cosa Nostra in Veneto? «Le mie affermazioni sono basate su deduzioni. Il Veneto è ricco e attira investimenti di capitali. E quindi si suppone che ci provino anche qui». Infatti da anni si sospetta che il Nord Est sia il luogo ove le risorse illecite vengono ripulite. Ma non ci sono le prove. «Indegammo su Cortina, ma non si approdò a nulla. Solo in un albergo sul Nevegal emersero collegamenti con la Banda della Magliana». Si può dire che esista un rischio concreto che Cosa Nostra metta radici da noi? «A differenza di altre regioni come la Lombardia o il Piemonte, da noi non sono mai stati segnalati insediamenti di strutture criminali di Cosa Nostra, della 'Ndrangheta o della Camorra».

Non drammatizza neppure il procuratore generale Ennio Fortuna. «La mafia va dove ci sono i soldi. Ma non abbiamo elementi per sostenere che vi siano insediamenti criminali».

Il mondo politico veneto ha registrato con apparente distacco la notizia dell'interessamento di Lo Piccolo a un affare immobiliare a Chioggia, ad eccezione di Franco Manzato, vicepresidente della giunta regionale del Veneto: «Per sradicare la mafia sono necessarie leggi speciali e giustizia sommaria. Le misure adottate negli ultimi anni non sono state sufficienti a sradicare il problema che si diffonde. Il mercato del mattone a Chioggia e il polo termale di Abano Terme rischiavano di diventare solo la cima dell'iceberg per il controllo del mercato turistico del Veneto, che vale oltre 12 miliardi di euro». Il vice governatore chiede leggi severissime. «Bisogna agire più duramente per salvaguardare lo Stato e far crescere le imprese del sud. Sono necessarie leggi speciali snelle e veloci che limitino l'attività di questi individui con la detenzione preventiva in carcere. Una giustizia sommaria che metta in prigione i colpevoli che tutti conoscono ma che non si riescono a incastrare con le attuali leggi». E conclude: «Sappiamo bene nomi e cognomi dei mafiosi illustri che troppo spesso trovano nelle pieghe della legislatura cavilli per non pagare le proprie colpe, ma per continuare ad agire illegalmente».

Intanto a Roma è apparso in stato confusionale e ha fargugliato poche parole, prima di avvalersi della facoltà di non rispondere, l'avvocato Marcello Trapani, il legale del boss Salvatore e Sandro Lo Piccolo, arrestato con l'accusa di associazione mafiosa. Assistito dall'avvocato Jimmy D'Azzo, Trapani ha tentato di rispondere al gip Silvana Saguto, e al pm Francesco Del Bene, ma dopo pochi minuti, come hanno riferito i presenti, «è apparso in stato di profonda prostrazione». Ha parlato di un «comportamento superficiale», ma poi ha preferito non rispondere più al gip. Oggi nel carcere dell'Ucciardone di Palermo l'interrogatorio dell'altro arrestato, il procuratore sportivo Gaetano Pecoraro, accusato di concorso esterno in associazione mafiosa nell'ambito della stessa inchiesta che ha lambito il Palermo Calcio.

G. P.

Vai a pagina : [1](#) [2](#) [3](#) [4](#) [5](#) [6](#) [7](#) [9](#) [10](#) [11](#) [12](#) [13](#) [15](#) [16](#) [17](#) [18](#) [19](#) [20](#) [21](#) [22](#) [23](#) [25](#)



I SAPORI DEL TERRITORIO



I RISTORANTI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA IN 50 RICETTE

UN PROGETTO DI CONFCOMMERCCIO UDINE CHE COINVOLVE, DA MAGGIO A NOVEMBRE, 44 RISTORANTI SPARSI PER TUTTA LA REGIONE FVG. ULTERIORI INFORMAZIONI, L'ELenco DEI RISTORANTI ADERENTI E DEGLI EVENTI PREVISTI SUL SITO WWW.ASCOM.UD.IT



www.ascom.ud.it